

CORTE COSTITUZIONALE

Acqua,
Regione
bocciata

Un pareggio. La Corte costituzionale boccia la Regione dell'ex presidente Stefano Caldoro per le norme introdotte ad agosto 2014 sull'acqua pubblica. La stessa Consulta però dà ragione all'ex governatore sulle novità in materia di condono edilizio contenute nello stesso provvedimento: il maxi emendamento collegato alla legge finanziaria. È quanto deciso nel-

la sentenza firmata dal presidente Alessandro Criscuolo e depositata il 25 giugno. Era stato il premier Matteo Renzi a sollevare la questione di legittimità costituzionale. Perché per il governo le norme regionali entravano in conflitto con le leggi statali. Con due soli commi la Regione affidava "impianti e

servizi idrici detenuti da Palazzo Santa Lucia" a "uno o più gestori" già operanti negli ambiti territoriali (Ato).

GEMMA A PAGINA VII



Regione, la Consulta boccia le scelte di Caldoro sull'acqua

A decidere sul servizio idrico devono essere i Comuni Promosso invece provvedimento sul condono edilizio

ALESSIO GEMMA

Un pareggio. La Corte costituzionale boccia la Regione di Stefano Caldoro per le norme introdotte ad agosto 2014 sull'acqua pubblica. La stessa Consulta però dà ragione all'ex presidente sulle novità in materia di condono edilizio contenute nello stesso provvedimento: il maxi emendamento collegato alla legge finanziaria. È quanto deciso nella sentenza firmata dal presidente Alessandro Criscuolo e depositata il 25 giugno.

Era stato il premier Matteo Renzi a sollevare la questione di legittimità costituzionale. Perché per il governo le norme regionali entravano in conflitto con le leggi statali. Con due soli commi la Regione affidava "impianti e servizi idrici detenuti da Palazzo Santa Lucia" a "uno o più gestori" già operanti negli ambiti territoriali (Ato). Un trasferimento "provvisorio" per 36 mesi. Un "regalo" della Regione, contestarono i comitati per l'acqua pubblica, alla Gori: so-

cietà partecipata dall'imprenditore privato Francesco Gaetano Caltagirone. Non solo. Palazzo Santa Lucia stabiliva anche che le attività della Regione "finalizzate alla determinazione delle tariffe idriche" fossero assegnate a una "struttura di missione". La Corte ora ha sentenziato: "per il servizio idrico integrato spetta alla competenza esclusiva dello Stato stabilire, sia le forme di gestione, sia le modalità di affidamento al soggetto gestore, sia il procedimento di determinazione della tariffa". E - ricorda la Corte - sono gli Ato, i Comuni in forma associata, e non la Regione a decidere sull'acqua pubblica: Ato commissariati in Campania, il cui riordino non è passato in consiglio regionale e per i quali la Regione tra due settimane rischia il commissariamento del



Peso: 1-7%,7-52%

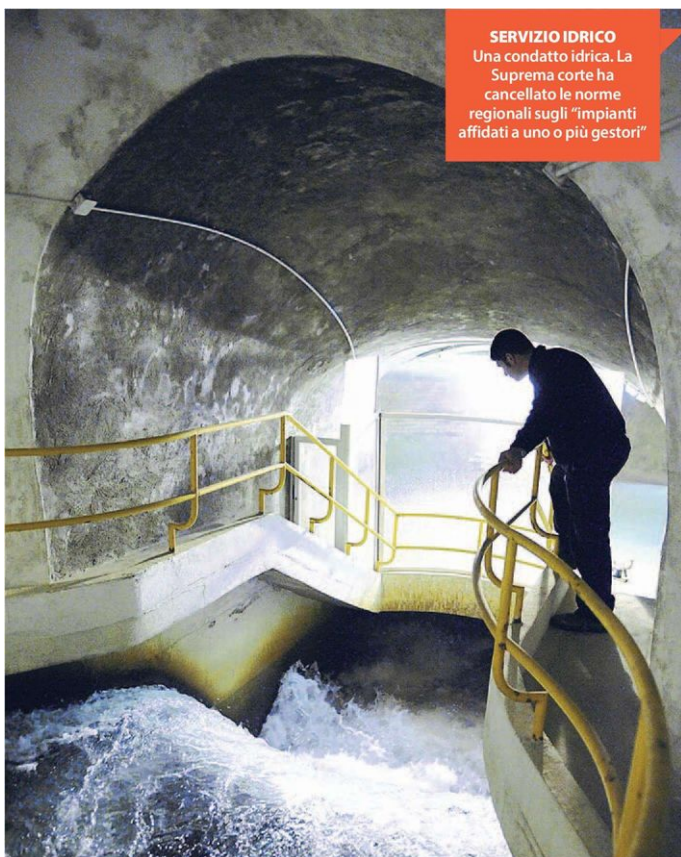
governo Renzi.

«Si smantelli la struttura di missione», attacca Maurizio Montalto, presidente di Abc e avvocato dei movimenti dell'acqua. È infondato invece il ricorso sul condono. Nel maxi emendamento era stato "prorogato al 31 dicembre 2015 il termine assegnato ai Comuni per definire le domande di condono ancora pendenti". Per il governo si trattava di una "sanatoria mascherata". Perché si "permetteva irragionevolmente di modificare le domande" e si dava il via libera alle edificazioni in "zone a rischio idraulico" e soggette a "vincolo idrogeologico". Per la Consulta la nuove norme regionali non "consentono modifiche alle domande di condono". E rientrano nella "legge del 1985 che esclude la sanatoria di ope-

re in contrasto con vincoli che comportino l'inedificabilità e siano stati imposti prima della esecuzione delle opere stesse". Infine la Corte ha detto no ad altre tre disposizioni del maxi emendamento: l'istituzione della "guida archeologica subacquea, dell'"interprete turistico" e la proroga delle "concessioni termominerali".



EX PRESIDENTE
Stefano Caldoro.
La Corte
costituzionale
boccia le sue
scelte sugli Ato



SERVIZIO IDRICO
Una condotta idrica. La
Suprema corte ha
cancellato le norme
regionali sugli "impianti
affidati a uno o più gestori"



Peso: 1-7%,7-52%

La Corte costituzionale bocchia la Regione sull'acqua

«Non può essere affidata a un gestore privato»

NAPOLI La Corte Costituzionale accoglie il ricorso del Governo e bocchia le norme sull'acqua votate ad agosto 2014 dal consiglio regionale, dopo che la giunta Caldoro aveva posto la fiducia. In particolare, la Consulta ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'affidamento diretto da parte della Regione del servizio idrico integrato, per tre anni, ad uno o più soggetti gestori, "tra quelli operanti nei rispettivi ambiti territoriali di competenza". Una norma, questa, che secondo i comitati avrebbe favorito Gori, la società composta dall'Ente d'Ambito Sarnese Vesuviano e da Acea. Chiarisce la Consulta: «Spetta alla competenza esclusiva dello Stato stabilire le forme di gestione, le modalità di affidamento al soggetto gestore,

il procedimento di determinazione della tariffa». La Corte Costituzionale censura anche la norma con la quale Caldoro affidava alla Struttura di Missione la competenza nella determinazione delle tariffe: «Tale compito è di spettanza dell'ente di governo, che è subentrato alle Autorità d'ambito, e deve predisporre la tariffa di base da sottoporre all'approvazione dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico». Commenta Maurizio Montalto, presidente di Abc ed avvocato dei movimenti per l'acqua pubblica: «Adesso si chiuda subito la Struttura di Missione».

Illegittima pure la proroga fino a cinque anni delle concessioni termali scadute.

La Corte non ha invece ritenuto fondato il ricorso del go-

verno contro le norme in materia di condono edilizio. La proroga al 31 dicembre 2015 dei termini concessi ai Comuni per esaminare le domande di sanatoria - argomenta - si limita a formulare un termine sollecitatorio entro cui i Comuni debbono definire le domande pendenti, ma in nessun modo consente che queste ultime siano modificate o integrate. Quanto all'obiezione del governo secondo la quale la legge regionale restringerebbe l'inapplicabilità dei condoni alle sole aree ad in edificabilità assoluta, in violazione della esclusiva competenza statale a normare in questo settore, i giudici rilevano che proprio i condoni del 1985 e del 1994 prevedono l'inapplicabilità solo nelle aree ad in edificabilità assoluta. Di-

verso il caso della sanatoria del 2003, la cui applicazione era esclusa anche da aree in cui non c'era il vincolo di assoluta in edificabilità. La legge regionale di agosto 2014, scrivono però i giudici, non ha per oggetto il terzo condono.

Fabrizio Geremicca



Peso: 16%